



BASTEREBBE FARE I CONTI. E senza preclusioni politiche. Proprio nel momento peggiore (forse) degli ultimi anni. Con tutti i miliardi (calcolati in dollari) che stati, staterelli e guerriglieri di varia estrazione ed aspirazione spendono per sparare, cannoneggiare e bombardare, si potrebbe sfamare tutta quella gente che avrebbe bisogno di essere, appunto, sfamata. A cominciare dai Paesi più deboli in termini geografici ed economici, essi stessi, a volte, protagonisti di guerre e guerriglie più o meno intestine, mai, comunque giuste. Perché per nessun motivo al mondo chi si organizza per ammazzare qualcun altro può avere ragione. A maggior titolo quei capi di stato o condottieri sfacciatamente indomiti i quali, dopo aver aizzato i loro guerrieri, anziché andare ai fronti si rifugiano come topi nei loro antri superprotetti: lasciando morire, come al solito, soldatini e civili, più o meno innocenti.

Tutta questa riflessione sembrerà molto banale. Perfino sempliciotta. Ma risponde ad un criterio di logica. Perfino ingenua. Ma fatto un certo effetto i numeri, anzi le cifre, che parlano di una crescita vertiginosa delle spese militari. In termini esplicativi possiamo prendere in esame i rapporti di strutture qualificate e in

qualche modo "ufficiali" come *Atlante delle guerre*, *Emergency e Sipri*. I dati sono convergenti ma l'analisi più recente sembra quella relativa al 2022, cioè al netto di tutto quello che è successo dopo e sta ancora, purtroppo, accadendo tra Russia e Ucraina, Israele e Gaza/Hamas, Yemen e via così, proseguendo su uno scacchiere di vastità planetaria e conflittualità variamente macro e micro. Secondo gli ultimi dati del rapporto *Sipri 2023* (lo Yearbook dell'Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma) le spese per gli armamenti e per la difesa in generale ammontano a molti miliardi ogni anno. E continuano a crescere. La spesa militare globale è aumentata infatti per l'ottavo anno consecutivo nel 2022 per raggiungere un bilancio che il Sipri stima a 2.240 miliardi di dollari, il livello più alto mai registrato sinora dall'Istituto svedese. I governi mondiali hanno speso una media del 6,2% dei loro budget nel comparto militare, una cifra equivalente a 282 dollari a persona mentre si indebolisce il controllo sugli armamenti e si è molto ridotta la capacità e l'efficacia della diplomazia. Facile ipotizzare che le molte attualità tragiche porteranno l'asticella nei paraggi dei 3.000 miliardi. In Italia la previsione per



spesa militare complessiva (incluso il personale) per il 2024 sarebbe di oltre 28 miliardi con crescita annua del 5,5 per cento. Dentro ci sono 200 milioni di concorsi per nuovo personale e altri 200 per l'aumento del contributo all'European Peace Facility a seguito delle decisioni UE di coprire con tale fondo l'invio di armamenti verso l'Ucraina. A livello planetario gli Stati Uniti si confermano in testa alla classifica con 877 miliardi di

dollari (il 39 per cento della spesa mondiale), poi Cina e Russia, con rispettivamente 292 e 86,4 miliardi di spese stimate: queste tre nazioni insieme rappresentano oltre la metà della spesa globale nel 2022 che il SIPRI valuta prendendo in esame non solo i bilanci della Difesa ma anche le spese che ricadono su altre voci dei bilanci degli stati e che riguardano il settore Difesa e Sicurezza. Italia a parte, ce n'è abbastanza per meditare.
[C.TR]



Kanna-bis

C'è chi ci riprova e continua ad insistere sulla legalizzazione.

Ma giova aumentare il rischio di problemi cognitivi nella popolazione?

Ecco la prova scientifica dei suoi danni provocati al cervello

MOLTI RITENGONO che l'uso di cannabis sia privo di rischi per la salute ignorando però la consolidata evidenza scientifica che dimostra come l'uso di marijuana influisce direttamente sulla funzione cerebrale, in particolare sulle parti del cervello responsabili della memoria, dell'apprendimento, dell'attenzione, del processo decisionale, della coordinazione, delle emozioni e del tempo di reazione.

L'uso recente di marijuana (definito come entro 24 ore) nei giovani e negli adulti ha un impatto immediato sul pensiero, sull'attenzione, sulla memoria, sulla coordinazione, sul movimento e sulla percezione del tempo. La marijuana influisce sullo sviluppo del cervello. I cervelli in via di sviluppo, come quelli di neonati, bambini e adolescenti e sino ai 25 anni, sono particolarmente suscettibili agli effetti dannosi della marijuana e del tetraidrocannabinolo (THC). L'uso di marijuana prima dei 18 anni può influenzare il modo in cui il cervello costruisce connessioni per funzioni come attenzione, memoria e apprendimento. Gli effetti della marijuana sull'attenzione, sulla memoria e sull'apprendimento possono durare a lungo o addirittura essere permanenti per meccanismi ancora non completamente noti ma che si manifestano soprattutto per gli usi prolungati e avviati in età precoce.

L'impatto dell'uso di marijuana sul cervello dipende da molti fattori, tra cui:

- Quantità di tetraidrocannabinolo (THC) nella marijuana (in altre parole, la concentrazione o l'intensità),
- Quanto spesso viene utilizzato,
- Età del primo utilizzo e
- Se altre sostanze (ad esempio tabacco e alcol) vengono utilizzate allo stesso tempo contemporaneamente.



Gli impatti a lungo termine sul cervello possono essere causati anche da qualcosa di diverso dalla marijuana, come la genetica, l'ambiente domestico o altri fattori sconosciuti.

L'uso di marijuana, soprattutto frequentemente (quotidiano o quasi quotidiano) e in dosi elevate, può causare disorientamento e talvolta pensieri spiacevoli o sentimenti di ansia e paranoia.

Le persone che usano marijuana hanno maggiori probabilità di sviluppare psicosi temporanee (non sapere cosa è reale, allucinazioni e paranoia) e disturbi mentali di lunga durata, inclusa la schizofrenia (un tipo di malattia mentale in cui le persone potrebbero vedere o sentire cose che non esistono realmente).

L'associazione tra marijuana e schizofrenia è più forte nelle persone che iniziano a usare marijuana in età precoce e la usano più frequentemente.

L'uso di marijuana è stato collegato anche alla depressione; ansia sociale; e pensieri di suicidio, tentativi di suicidio e suicidio.

Le più recenti ricerche hanno rivelato che il THC è un composto liposolubile che può essere immagazzinato nel grasso corporeo e, quindi, rilasciato gradualmente nel flusso sanguigno per mesi. Lo svapo di marijuana da parte degli adolescenti è fortemente aumentato negli ultimi sette anni, con conseguenze potenzialmente dannose. Una revisione sistematica della ricerca del gennaio 2022, pubblicata sulla rivista *Addiction*, ha rilevato che l'impatto potrebbe durare ben oltre il massimo iniziale, soprattutto per gli adolescenti con diverse aree cognitive compromesse dall'uso di cannabis determinando problemi di concentrazione e difficoltà di ricordare e apprendere, un impatto negativo causato dal THC, il principale composto psicoattivo della cannabis, sulle funzioni di controllo superiori del cervello che includono la capacità di prendere decisioni, ricordare dati importanti, pianificare, organizzare e risolvere problemi, nonché controllare emozioni e comportamenti.

I genitori dovrebbero essere consapevoli che gli adolescenti che usano cannabis corrono il rischio di danni al loro organo più importante, il cervello e che il consumo precoce e frequente di cannabis nell'adolescenza preannuncia scarse capacità cognitive in età adulta. I giovani dovrebbero essere resi consapevoli della loro estrema vulnerabilità cerebrale al THC, così come all'alcol, sino ai 25 anni ed essere sollecitati a agire scelte informate nel loro stesso interesse.

Emanuele Scafato

(Presidente EUFAS-Europea Federation of Addiction Societies)

Cinema e suono
la magia della musica

Fino alla fine del mondo di Wim Wenders (1991)



Brano "Blood of Eden" di Peter Gabriel. I due attori in una delle scene chiave del film sono purtroppo scomparsi. Lei, Solveig Dommartin, a soli 46 anni (Parigi, 11 gennaio 2007, la ricordiamo con Wenders ne "Il cielo sopra Berlino" e "Così lontano, così vicino"); lui, William Hurt, a 72 anni (Portland, 13 marzo 2022) qui nell'unico film girato con il cineasta tedesco

Quei film a volte ritornano (come nuovi)



"Far East"
2024:
capolavori
asiatici
restaurati



A 45 anni dalla sua prima uscita, **Il Cacciatore** di **Michael Cimino** torna al cinema il 22, 23 e 24 gennaio 2024: tre giorni per riscoprire uno dei film entrati nella storia o vederlo per la prima volta sul grande schermo. Capolavoro del cinema mondiale il film torna nelle sale cinematografiche in versione restaurata 4K. (Lucky Red).

Inserito prima al 79° e poi al 53° posto nella classifica dei migliori film statunitensi di tutti i tempi dell'American Film Institute, vincitore di moltissimi riconoscimenti, tra cui 5 premi Oscar (Film, Regia, Suono, Montaggio, Attore non protagonista), Il cacciatore vanta un cast stellare: splendido protagonista Robert De Niro, accompagnato da Christopher Walken, John Savage, John Cazale (nel suo ultimo ruolo) e Meryl Streep, che proprio con questo film inizia il suo lungo e ricco percorso di candidature all'Oscar.

Cos'hanno in comune "The Mission" di Johnnie To, "Vivere!" e "Lanterne Rosse" di Zhang Yimou, "Il maestro burattinaio" e "Città dolente" di Hou Hsiao-Hsien, oltre al fatto di essere i cinque capolavori che tutti conosciamo? Hanno in comune un produttore leggendario come il taiwanese Chiu Fu-sheng e anche il fatto di essere ormai assolutamente introvabili da interi decenni. Cinque capolavori che l'Occidente ha premiato e venerato (pensiamo al Leone d'Oro per "Città dolente", al Leone d'Argento per "Lanterne

Rosse" o alla marcia trionfale di "Vivere!" a Cannes). Ed è qui che entra in gioco il Far East Film Festival di Udine: se Chiu Fu-sheng ha deciso di restaurare i cinque titoli, partendo dai preziosissimi negativi originali, sarà infatti il FEFF 26 (24 aprile/2 maggio 2024) a presentarli in prima mondiale.

La notizia, una grandissima notizia per tutti gli amanti del cinema e non solo del cinema asiatico, è stata annunciata ufficialmente dallo stesso Chiu Fu-sheng nel corso di una conferenza stampa che si è svolta a Taiwan e che ha visto

partecipare i responsabili del Far East Film Festival Sabrina Baracetti e Thomas Bertacche.

"Ammiriamo da sempre il talento e il lavoro di mister Chiu - sono parole di Sabrina Baracetti - e ci siamo impegnati a lungo per vedere realizzato questo nuovo sogno. Sì, perché portare a Udine cinque restauri di questo valore, già destinati ad entrare nella storia, è davvero un sogno che si realizza: non c'è un altro modo per dirlo!".

Nelle immagini: Robert De Niro nella locandina de "Il cacciatore" e Gong Li in una scena di "Lanterne rosse"